

## PROGRAMMA

Ore 17.00 Introduzione e presentazione: **Paolo Masini**, Consigliere Comunale.

Ore 17.15: **Tavola Rotonda con:**

- **Augusto Cavadi**, teologo, autore de "Il Dio dei mafiosi"
- **don Luigi Ciotti** presidente e fondatore dell'associazione Libera
- **Alessandra Dino**, sociologa, autrice de "La mafia devota. Chiesa, religione, Cosa Nostra"
- **Giuseppe Leotta**, magistrato

Coordina **Giovanni Avena**, direttore editoriale di Adista



Comunità cristiana di base di San Paolo



Noi Siamo Chiesa – nodo Romano

**Adista** Gruppo  
controinformazione  
ecclesiale

**liberamente  
noi**



**LA TENDA**



Informazioni: [segreteria@liberamentenoi.it](mailto:segreteria@liberamentenoi.it); [nscroma@gmail.com](mailto:nscroma@gmail.com) tel.: 3925867127

## Sotto le due Cupole Chiesa, religione, mafia



*Quali percorsi per una nuova legalità?*

*Uomini e donne credenti si interrogano sulla questione morale, per una cultura della Giustizia, per la Laicità e la Democrazia*

**SALA GONZAGA**  
**VIA DELLA CONSOLAZIONE**  
**Roma 17 Settembre 2010 ORE 17,00**

Al punto 9 del documento della Conferenza Episcopale Italiana *Per un paese solidale. Chiesa italiana e mezzogiorno* si legge che nella lista delle "vecchie e nove emergenze" c'è anche: *"la piaga profonda della criminalità organizzata" ..*

*"Torniamo a condannare con forza una delle piaghe più profonde e durature (...) la criminalità organizzata, rappresentata soprattutto dalle mafie che avvelenano la vita sociale, pervertono la mente e il cuore di tanti giovani, soffocano l'economia, deformano il volto autentico del sud".*

La Chiesa, dicono i vescovi, in questa situazione pronuncia parole *"propriamente cristiane"* – quali, peccato, conversione, pentimento, diritto e giudizio di Dio, martirio – *"le sole che le permettono di offrire un contributo specifico"*.

Sono parole che suscitano interrogativi e inquietudine.

A dire il vero un contributo altissimo, seppure non specifico, in quanto si unisce alla tristissima, dolorosissima serie di assassini di persone, uomini e donne, e persino bambini da parte della mafia, la Chiesa - Comunità dei credenti in Gesù, l'assassinato risorto per la salvezza e la giustizia - lo ha dato attraverso il sacrificio di cristiani e cristiane, preti e suore.

Eppure i magistrati, quando interrogano i mafiosi, incontrano assassini che si qualificano credenti, cristiani e cattolici, che pronunciano il nome di Dio, recitano le preghiere quando giungono a casa dopo i loro efferati delitti, leggono la bibbia, erigono altari e si danno il privilegio di messe celebrate in casa da sacerdoti compiacenti.

C'è da chiedersi perché.

Perché "Il Principe è religioso": la sua religiosità, irrigata più dal sacramento che fondata sul comandamento, ha anestetizzato la sua coscienza morale. Forse le parole alte, "cristiane e tipicamente evangeliche", non possono (o comunque si dimostrano impari a) distruggere alla radice interrelazioni, esistenti, provate e continuative. Così ignote costruzioni delle coscienze arrivano a tenere insieme il crocifisso e la lupara.

E c'è ancora qualcosa di più ampio e sconvolgente. La ragnatela dei poteri finanziari globali, nel cui ambito continuano ad avere un posto strumenti ed entità, bancarie, finanziarie o altro, della istituzione Chiesa.

Nell'insieme, dunque, l'accostamento 'Chiesa e mafia' – fatto con seria apprensione – rinvia ad analisi e interrogativi sul ruolo del cattolicesimo italiano nella formazione delle coscienze relativamente alla Legalità, alla Questione morale, alla Cultura della Giustizia, alla Laicità e alla Democrazia..